

ro che fosse gastigo, il quale uenisse da Anterote, come più apertamente dice Pausania raccontando quasi il medesimo in questo modo. Era in Aethia un'altare consacrato ad Anterote per uoto, come dicono, de forestieri, e per cagione tale. Moleto giovane Aethiensi miun conto facendosi di Timagora buono forestiero, che l'amaua grandemente, gli disse un di tutto slegnoffetto che gli si leuasse d'attorno, e andassesi a fraccare il collo. Timagora non curando piu di uinere, e uolendo in tutto le cose compiacere cui egli amaua tanto, si lasciò cadere dall'alta cima di una erta rupe, e morì miseramente. di che Moleto pentito della sua superbia finì tanto dispiacere, che furiosamente poco dappoi fece il medesimo fine, che l'amante suo haueua fatto, onde fu detto che Anterote haueua fatta la vendetta di Timagora, e gli fu perciò consacrato l'altare ch'io dissi. Fu dunque Anterote un nume, il qual punina chi non amaua essendo amato, non ch'ei facesse disamare: e potiamo dire che questo altro non sia che l'amore reciproco, la quale cosa conferma Porfirio scrivendo di cofini in questo modo. Haueua Venere partorito Cupido già di alcuni di, quando ella si auide ch'ei non cresceua punto, ma tuttauia staua così piccolino, come era nato, ne sapendo à ciò come procedere, ne dimando consiglio all'Oracolo, il quale rispose che Cupido stando solo non crescerebbe mai, ma bisognaua fargli un fratello, accioche l'amore fosse tra loro scambie uole, che allora Cupido crescerebbe quanto fora di bisogno. Venere prestando fede alle parole dell'Oracolo, da indi à poco partorì Anterote: ne fu questo così tosto nato, come Cupido cominciò à crescere, mettere l'ali, e caminare gagliardamente, e di questi due siata poi la forte tale, che di rado, o nò mai à l'uno si uenire.

Anterote
 un nume